Giovedì 14 Dicembre 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 296

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

MATRIMONI ILLEGALI

Il progetto Bonasi.

Il ministro guardasigilli, senatore Bonasi, preoccupato, come il suo predecessore, della piaga che in Italia è costituita dagli sposalizi celebrati col solo rito religioso, ha presentato in questi giorni al Senato la relazione al progetto di legge, inteso a curare il lamentato malanno.

A noi francamente, siffatto disegno di legge, sembra una mezza misura, non ispirata per giunta ai reali motivi che reclamano quel pronto ed energico provvedimento che il precedente ministro voleva fosse adottato con la precedenza del matrimonio civile a quello religioso.

Il sostenere, come si fece, che il progetto Finocchiaro poteva sembrare fatto in odio al potere ecclesiastico e al clero non è serio; anzi è specioso; invero o gli sposi sono credenti e desiderano che il loro connubio, oltre che essere legittimo, sia anche santificato, e sottostaranno così al rito civile come al religioso, poco importando che l'uno piuttosto che l'altro venga celebrato in precedenza; o intenzione degli sposi, è di non contrarre quel vincolo, che solo ha sanzione e coazione giuridica, e in tal caso, limitandosi a coprire col rito religioso il loro connubio, se rispettano i precetti della religione, violano per compenso quelli della legge dello Stato, che non riconosce per matrimonio valido altro che quello contratto avanti l'ufficiale dello stato civile.

Ora gli è precisamente questo *inconveniente* che il legislatore deve ovviare, ma non già col comminare una punizione agli sposi i quali non ottemperino alla disposizione di legge, ma coll'impedire che l'inconveniente possa avverarsi.

Interdicendo al ministro del culto la celebrazione del matrimonio religioso se non gli venga offerta la prova che quello civile fu celebrato, si pone la persona capace di porre il suggello ad una famiglia illegittima nella legale possibilità di rifiutarsi a compiere atto che la legge civile non riconosce valido, e, appunto perchè tale, può riuscire di danno alla civile società, avente per base la famiglia legalmente costituita.

*

Ma, si dirà, come e perchè voi, adoratori della libertà, vi fate paladini di una legge che menoma la libertà stessa e pone vincoli e *restrizioni* finora non conosciute?

Rispondiamo che la libertà trova il suo limite naturale nell'offesa del diritto; ed il diritto lo riconosciamo nella necessità di un uguale trattamento a tutte le creature che nascono dal *matrimonio*, sia esso consacrato dal rito civile o da quello religioso: ora, se questo diritto sussiste a favore dei nascituri, e se lo Stato è il supremo tutore e protettore dei diritti, esso *deve impedire* che gli stessi nascituri qui siano figli legittimi aventi tutto il favore della legge, là figli naturali, quasichè dalla sola natura possano invocare protezione ed aiuto.

Un reale impedimento — adunque — alla sola celebrazione del matrimonio religioso col progetto Bonasi non si ottiene: nè la punizione che si commina ai coniugi trova un razionale motivo nella giustificazione addotta dal ministro guardasigilli nella sua relazione al progetto di legge.

Egli dice: «La questione di salvaguardare i diritti dello Stato è vecchia. Non si tratta di imporre il matrimonio civile nè impedire il religioso; ma di punire chiunque disconosca il diritto spettante allo Stato di regolare i matrimoni nella sostanza e nella forma.

«Chi non osserva la regola nella sostanza e nella forma manca di ossequio alla legge con danno sociale, e il legislatore deve chiamarlo responsabile di omissione, passibile di pena».

Ma in vero la *sostanza* del matrimonio quale è, di grazia, se non la *coniunctio maris et foeminae*: e non si riscontra questa effettiva sostanza nel concubinato ancor più che nel congiungimento matrimoniale a solo rito religioso? E allora perchè lo Stato punisce i coniugi che si sposano solo in Chiesa, sottostando così a qualche *regola*, e non punisce il concubinaggio che nessuna *regola* rispetta, fuorchè quella del senso o dell'amore?

Non mancano i concubini di ossequio non solo alla legge civile, ma altresì a quella morale che la religione tutela!

Ora noi crediamo che lo Stato abbia maggior diritto di *subordinare* (il che non significa *impedire*) la celebrazione di un rito all'adempimento di determinate condizioni o al rispetto di determinate formalità, addossando la responsabilità dell'inosservanza a chi quel rito compie e perfeziona, piuttosto di punire le persone che la legge civile non rispettano, (mentre sotto comminatoria di una penalità il cittadino non è obbligato a rispettarla) quando quel determinato atto hanno reso solenne mediante un *rito religioso*.

Il progetto Bonasi è quindi una mezza misura: noi vediamo che l'inconveniente lamentato in conseguenza dei matrimoni contratti davanti al solo sacerdote non si possa ovviare logicamente che in due sole maniere: o rendendo obbligatoria la precedenza del matrimonio civile a quello religioso, secondo l'antico progetto dell'ex-guardasigilli Finocchiaro Aprile: o elevando a dignità di contratto giuridicamente perfetto, anche al cospetto del Codice Civile, il matrimonio religioso: opponendosi a tale riconoscimento l'attuale legislazione nonchè troppo facili a comprendersi motivi di opportunità, crediamo di non andar errati affermando che opera saggia ed illuminata farà il Senato se, bocciando il progetto Bonasi, avrà il coraggio di dar vita a quello del suo predecessore più radicale e ragionevole, maggiormente giustificato dalle urgenti necessità troppe volte segnalate.

E questo diciamo non per ispirito di malevolenza verso la classe sacerdotale, che ci piace nel tempio rispettata e riverita in omaggio appunto a quella libertà a cui siamo devoti, ma perchè crediamo che il male quando è segnalato debba non già curarsi con palliativi ma con efficaci e radicali rimedi.

u. s.

IPPOLITO NIEVO

Nelle onde del Mediterraneo, che, in una triste giornata di marzo del 1861, si chiusero inesorabilmente sul giovine corpo di Ippolito Nievo, ritornante alla patria insieme con gli altri commilitoni della impresa di Sicilia, parve per un momento che del poeta e soldato garibaldino fossero anche travolti il nome e la *gloria*. La *madre* seguì poco dopo ne' regni della morte l'adorato figliuolo, avvolta nel mantello ch'egli aveva recato con sè dall'ultima campagna; lo seguì, chiusa nella camicia rossa di lui, la contessa Bice Melzi, che tante pagine delle *Confessioni* avea irraggiate del lume della sua bellezza, dell'ardore della sua anima innamorata, e fu dei ridenti capricci della sua tempra mobile e vivace; lo piansero Giuseppe Garibaldi e i parenti e gli amici devoti; ma gl'italiani s'accorsero appena della disparizione improvvisa e tremenda. La patria era oramai quasi tutta riacquistata, e Vittorio Emanuele acclamato Re della nuova Italia: nè gli animi inebriati potevano indugiarsi e sviarsi a commiserare la sorte di un poeta, affogato per una tempesta di mare. Una stella di meno: ma che importava, se *il sole era sorto* e dilagava per le vie dei firmamenti.

Se non che nel Veneto, e più segnatamente nel Friuli, e *giù lungo il lido istriano*, la memoria del Nievo ha avuto sempre, sino a questi ultimi anni, ammirazione e culto costante. Il nome di lui era apparso frequentemente tra il '50 e il '60 in strenne e in periodici letterari, qualche volta un po' goffi e pesanti, ma pieni di buoni propositi, di ottima morale e di bel garbo, i quali avean formato già nella generazione precedente e formavano anche allora tanta parte di quella coltura mezzana e, dirò così, familiare, che nemmeno oggi ha del tutto mutato i suoi semplici gusti. Chi ha passati gli anni della puerizia e dell'adolescenza in qualche *città del Veneto, anche dopo trascorso* da un pezzo, quel decennio, ricorda certamente d'aver veduto, in casa propria o d'altrui sopra un tavolino *impero* del salotto o, nella vetrata libreria del *mezà*, custodi insieme e testimoni della temperata e discreta coltura domestica, parecchie di quelle strenne e di quei giornali; dove avean collaborato scrittori famosissimi e scrittori non famosissimi, tutti ad un modo guidati dal rispetto di sè e da quello del pubblico, che di altrettanto rispetto si avea ricambiati. Rammento alcuni nomi così alla rinfusa e senza ordine cronologico: il Tommaseo, il Prati, l'Aleardi, il Betteloni, il Gazzoletti, il Dall'Ongaro, il Fusinato, il Besenghi degli Ughi, il Facchinetti, il Valussi, il Ciconi, il Revere, il Fortis, la Percoto, e (potrei seguitare dell'altro); tra i più accarezzati e diletti Ippolito Nievo; tutta una letteratura regionale di particolare fisionomia, anche se non conforme di intendimenti e di pregi, che forse gioverebbe illustrare e descrivere. In troppi minuzzoli si frange oggi la storia letteraria, e troppo individualmente si considerano gli scrittori, schiavi più che dominatori di quello che si chiama l'ambiente; eppure non sarebbe senza curiosità coglierli in folla, così come li troviamo, a caso accomunati nelle riviste letterarie e nelle raccolte e nelle strenne di una data epoca, e indagar l'efficacia che tutti insieme, così differenti d'aspetto e di costume hanno avuto sopra la coltura e gli studi della generazione alla quale si sono rivolti. Sarebbe una pagina viva di psicologia letteraria.

A provvedere durabilmente alla gloria del Nievo pensò, prima, con animo *devoto* e *gentile*, una donna, scrittrice ella pure e moglie di un caro poeta: la signora Erminia Fuà - Fusinato, la quale ottenne, dopo molti altri tentativi riusciti vani, che l'editore Le Monnier, diffondesse coi suoi tipi le *Confessioni d'un ottuagenario*.

E un altro veneto, anzi un veneziano autentico, Dino Mantovani, ha ristampato recentemente presso il Treves di Milano, il bellissimo romanzo, correggendolo di su gli autografi degli errori onde era deturpato nella prima edizione; ed oggi pubblica un compiuto studio sulla vita, sui tempi, sull'opera letteraria, sul colossale *ingegno*, sul magnanimo cuore del poeta soldato.

Di Goffredo Mameli scrisse subito dopo la morte di lui, commosso, il Mazzini; scrisse più tardi, magnificamente, il Carducci, componendo una *corona* di gemme intorno al capo dell'eroico giovinetto: era tempo dunque che anche al Nievo, meno impetuosamente romanzesco del Mameli, ma non meno fieramente animoso sui campi di battaglia, e più solido e grande scrittore, fosse eretto un degno monumento di gloria. E degno monumento gli ha innalzato il Mantovani.

Bell'ingegno anche il Mantovani; serio, composto, nutrito di una larga coltura e contemporanea, educato alle più fini e signorili eleganze, temprato alla meditazione dei più ardui problemi filosofici e scientifici che affaticano e qualche volta *logorano* il pensiero moderno. Gli articoli letterari che egli *scrisse tutte le settimane* per la *Stampa* di Torino sono modelli di buon senso, di *ottimo* gusto, di squisito discernimento, di non comune garbatezza, e sono stati forse non inutile esercizio alla composizione del libro, che nessuno poteva fare meglio di lui, vissuto lungamente nelle terre e ne' castelli del basso e dell'alto Friuli, onde il Nievo trasse gli spiriti e le forme e la fisionomia così caratteristica de' suoi lavori poderosi. Si può dire che il Mantovani ha rifatto pel Nievo ciò che questi seppe fare così meravigliosamente pel suo Ottuagenario: ne ha rivissuto la vita, ascoltando tutte le voci, anche le più umili del passato, interrogando i suggestivi aspetti delle cose e dei luoghi cari al suo poeta, discorrendo coi parenti e coi superstiti amici di lui, frugando nelle carte, nei manoscritti, negli appunti, religiosamente custoditi dalla famiglia, leggendo i vecchi giornali e sfiorandone, quasi nuove primizie, le fugaci impressioni, ricomponendo insomma, la società, le abitudini, le idee, le passioni, le speranze, gli abbattimenti, in mezzo ai quali s'era svolto quel mirabile intelletto.

Nato a Padova, di madre veneziana e di padre mantovano, vissuto qua e là per l'Italia, dove i casi della vita irrequieta e i doveri di cittadino lo traevano, il Nievo fu e si mantenne essenzialmente friulano. «Più d'ogni altro paese, scrive il Mantovani, e per il suo affetto alla campagna e per sua indole operosa e robusta, amò il Friuli, che conobbe e percorse tutto, da cui tolse presso che tutti i suoi prediletti motivi di arte... Il Nievo aveva parenti ed amici al piano e al colle.

Il padre suo dimorava a Udine, ed egli vi ebbe dimestichezza con tante persone ancor vive, e... vi stampò i suoi primi versi, vi strinse le prime relazioni con pubblicisti liberali; ma al soggiorno della città preferiva quello di Colloredo, centro di tutte le sue peregrinazioni, rifugio dell'anima sua, meta di tutti i suoi desideri quando la tristezza e la nostalgia lo coglieva a Milano, sui monti della Valtellina e del Trentino, sin nella radiosa bellezza della Conca d'oro. Eppure i suoi primi studi li avea fatti a Soave e nel seminario di Verona, dove, sotto la disciplina di quei buoni preti rosminiani, avea anche scritto tra il '46 e il '47 (non avea più di quindici anni) i primi versi; e non tutta la prima giovinezza l'avea trascorsa nel Friuli, sì anche a Mantova, a Padova, a Pisa, a Venezia ed altrove. Ma al Friuli, dove avea passato i giorni veramente belli e tranquilli della sua vita, egli fu debitore delle più potenti inspirazioni all'opera sua di scrittore: ivi le scaturigini più fresche, le vene più ricche, gli impulsi più forti e fecondi.

E al capolavoro delle *Confessioni* si venne preparando lentamente, in studi parziali di caratteri umani, perseguiti con sagace acume nei più piccoli e semplici fatti della vita, e raccolti in novelle, che non sono nemmeno oggi dimenticate, ma meriterebbero d'esser divulgate di più. Lavorava con maggiore compiacimento sul vivo e sul vero all'aria aperta, gettando da parte ogni strascico di convenzional tradizione, ogni drappeggiamento e atteggiamento di maniera.

Vien voglia di paragonarlo a un altro grande artista, sparito recentemente *dalla vita e dall'arte*: al Segantini.

Rude, anche il Nievo, e gentile, ricco di fantasia e di pensiero, conscio de' propri metodi d'arte e di lavoro, innamorato de' monti, delle acque, dei boschi, dei venti, del sole, lavoratore instancabile e prodigiosamente fecondo, anima buona, intelligenza sovrana. E questa preparazione a vedere e a rappresentare tutti gli aspetti della verità egli la dimostrò anche nelle tragedie, quando volle trasferirsi con la fantasia al passato e descrive, per esempio, la fine di Spartaco o l'ultima ruina di Capua. Lo Shelley ebbe più agio a disciplinare l'altissimo ingegno e fu più puro *artefice*: ma *oso dire* che le ultime scene de' *Capuani* non sono aliene nè disformi dalle divine concezioni dell'insuperato poeta inglese.

Seguire i casi della vita e la produzione letteraria del Nievo non mi è possibile, nè è mio compito di fare: chi ne voglia sapere legga il libro del Mantovani, che ha pagine di calda ammirazione, di sottile analisi, e di critica ben meditata e severa. Il Nievo ebbe ingegno e attitudini multiformi: laureato nel '55, scrisse nei quattro anni seguenti due volumi di poesie, tre romanzi, due tragedie, e novelle e prose e articoli vari; prima, avea composto altri versi, ad imitazione del Giusti, e quattro commedie ed un dramma, pur dando il più dell'animo e dell'ingegno alle cospirazioni contro l'Austria, che, per dirla col Poeta, facea strider più fiero in quegli anni il verno della barbarie. Fiorì dunque nel pieno imperversare di quel secondo romanticismo, del quale il Mantovani delinea con sicura mano l'indole e le imperfezioni; ma seppe e volle rimanere incontaminato; fece anzi di più: osò percuotere egli giovine appena ventiduenne, le più alte cime, il Prati, il Carcano e gli altri che, secondo lui, infiacchivano in uno sterile sentimentalismo le energie della gioventù italiana.

Romantico il Nievo non poteva essere per il mirabile equilibrio di tutte le sue facoltà e per la serena visione che aveva del mondo: egli era un la-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

Melanconie di novembre

> Zovenots de la cornade
> Su l'esempli di Tambur,
> Cò la bestie jè ostinade,
> Imparait a tignì dur.
>
> P. Zorutti: — *Il Trovatore*.

Povero amico! Così ricordando gli ultimi versi del giocoso e brillante scherzo di Pietro Zorutti si infervorava viepiù nel suo pensiero: voleva, in mezzo a tutte le possibili vicissitudini, resistere, resistere sempre. Non però voleva adagiarsi nella placida attesa che si rivelasse l'azione del destino da lei un giorno invocato, forse quale giustificazione del suo rifiuto: a quel tranquillo fatalismo egli imprecava come ad ostacolo, per quanto lo credesse pregiudizio che ha ormai fatto il suo tempo.

Ed egli tutto ciò mi diceva sovente nelle care passeggiate suburbane, quando si dilettava al fruscio delle foglie gialle cadute d'ippocastano, quando sovente ricorreva ad alcuni versi del suo prediletto poeta dialettale, di Pietro Zorutti.

*

Al venir dell'autunno s'era esaurito in lui il solito brio; era diventato di umor tetro e nero: fu allora che mi convinsi che una segreta cura lo tormentava. Troppo tardi io conobbi il suo segreto per prestargli il mio aiuto; non mi rimaneva che confortarlo.

Un giorno, ottobre volgeva alla fine, contrariamente al solito, non seguimmo il viale dei platani, ma svoltammo per uno scorcione campestre; avevamo camminato per un po' silenziosi: egli era tristo e raccolto, io rispettava quel mutismo pensieroso, non osava disturbare il *mistero* di quell'anima. E fu appunto quel giorno che d'un tratto, come se ne avesse presa la risoluzione lì sul momento, egli mi rivelò tutto, egli mi disse quelle frasi, quelle parole che poi doveva ripetermi spesso. Eppure quei quattro ottonari friulani dovevano tanto confortare l'animo suo, dovevano aprirlo alla speranza!

Da quel dì, unico depositario della sua storia dolorosa, avvertii di essergli divenuto più caro.

*

Un anno dopo, in novembre.

Povero amico malato! Il dubbio che premeva su l'anima sua quando assieme percorrevamo la campagna un anno fa lo *tormentava* ancora, aumentando così le sofferenze fisiche che lo consumavano lentamente.

Quando l'altro giorno andai a trovarlo, m'accolse con un saluto triste; prima ancora ch'io chiedessi del suo male mi avvertì con un filo di voce che si sentiva male, e per la prima volta uscì dalle sue labbra quella parola: Ho paura!...

Quell'espressione sonò alle mie orecchie fatalmente, nel petto mi sentii agghiacciare: certo fino a quel momento l'indomabile affetto che lo legava alla terra aveva sviata la sua mente da quel pensiero che doveva terrorizzarlo... L'incoraggiai: — Le tue sono *malinconie* fuori di luogo, suvvia...

— Non *temere* — interruppe — che avrò forza, sempre... — e qui atteggiò le labbra al sorriso, mi fissò negli occhi e, come se un bagliore improvviso avesse rischiarato tutti i meandri del suo pensiero, ebbe un momento in cui per me rivisse in tutta la sua interezza il caro compagno delle passeggiate autunnali, e, infervorandosi, ripetè i versi finali del *Trovatore* dello Zorutti con il tono fiducioso e caldo con il quale me li aveva tante volte ripetuti; e si mise a sfogliare un pacchettino di fogli volanti che aveva presso di sè.

Mi appressai al balcone. Nel giardino le ultime foglie gialle degli alberi cadevano al soffio impetuoso del vento, accartocciandosi, danzando e girando all'intorno in larghe spire... Un colpo di tosse secco secco rimbombò nella stanza; trattenni l'interna dolorosa impressione e finsi di non accorgermene. Mi chiamò.

— Che vuoi?

— Qui, in queste carte, c'è tutta la storia triste del mio amore infelice; leggi — e mi porse uno dei fogli che aveva disposti sopra la coltrice.

Lessi. Era una lettera scritta da lui stesso, una lettera calda ed intensa, piena di sospiri e di palpiti; un'altra mano però avea vergata un'espressione in ultimo, alcune parole intercalate nella lettera: forte del suo sentimento, alto lo proclamava, chiamando il tempo a testimonio, e quell'ironica mano gentile scriveva che il tempo tutto avrebbe cancellato; in un momento di sincera effusione s'era servito della penna per tradurre genuinamente il pensiero, ed invocare almeno due righe... o quella stessa mano inconsciamente crudele scriveva allora che quelle erano esaltazioni.

tino schietto, nato a fare più ancora che a scrivere, e al quale nulla spiaceva più de' fantasticatori inerti e delle parole inutili. Tale si mostrò poi sempre, e nella vita e nelle opere; e a ragione fu detto, come si dice degli uomini veramente esemplari, che l'opera più alta e più bella del Nievo fu la sua vita. Se più tardi alcuna vena di romanticismo, voglio dire di esaltazione fantastica e sentimentale, si coglie qua e là ne' suoi scritti, essa non proviene già da intenzione e imitazione letteraria ma da un intimo turbamento dell'animo, dalla passione che fa vaneggiare e sospirare anche i più austeri, dall'amore: il quale, quando è passione vera e contrastata, tramuta in romantici i classici medesimi e affratella Valerio Catullo ad Arrigo Heine ». Verissimo: e l'amore con tutte le sue passioni e in tutte le sue forme, con le dolcezze e i tumulti, le gelosie e gli abbandoni, le calme ineffabili e gli schianti, gli urli e le preghiere e gli sdegni e i perdoni, penetra nelle più vive pagine delle *Confessioni*, ma non mai vi dilaga soverchiando gli altri elementi. E' un ottuagenario che ricorda e che narra: ricorda oltre un velo di accorata malinconia, narra con quell'ottimismo bonario e indulgente che è proprio di chi *ha molto vissuto* e *molto sofferto*.

Si noti nel 1858, quando dopo otto soli mesi di disperatissimo lavoro, ebbe compiuto il suo romanzo, il Nievo avea poco più di 26 anni! Come aveva potuto nel breve periodo di quella sua, per quanto austera, giovinezza, vivere quasi un secolo di vita, viverlo intensamente, anno per anno, giorno per giorno, e riempierlo non pure di fatti ma di impressioni rinnovantesi o di sensazioni o di osservazioni e di una moltitudine di persone viventi e sofferenti e morenti? O l'animo, presago forse della fine immatura, volle, quasi sfida alla morte, vivere tutti nel passato quegli ottanta anni, che l'oscuro destino gli dovea *rifiutare* nell'avvenire?

Triste morte fu la sua. Dopo combattuto col Garibaldi nella Lombardia e nel Trentino, dopo avere, de' primi tra i mille, seguito il Generale, che lo amava come un figliuolo, nella miracolosa spedizione di Sicilia, e avere affrontato cento volte la morte sul campo con fredda e fiera serenità; dopo aver veduto partire tutti i suoi compagni, e muovere alle vittorie della Calabria e della Campania, costretto egli il poeta degli *Amori garibaldini*, a rimanere a Palermo per dare ordine ai conti ed agli atti dell'intendenza militare, gli toccò morire tra le onde, quando, premio alle eroiche fatiche, lo attendevano *nel settentrione le braccia* della madre e le ridenti lacrime della sua Bice. Non l'ebbe! e all'Italia mancò la luce della sua gloria, che avrebbe raggiato nei secoli. Non è vero che il libro del Mantovani sia troppo laudativo, come fu da alcuno accusato: chi misuri l'opera addirittura immane compiuta dal Nievo prima dei trent'anni, e osi immaginare ciò che egli avrebbe prodotto nella più piena e riposata maturità della sua vita, non può non sentirsi preso da una ammirazione senza confini, da una angoscia che non ha conforto. Prima Shelley, e poi Nievo! Oh, i verdi abissi del Mediterraneo non hanno perle e coralli che bastino a compensare il mondo dei due poeti sommersi!

Giuseppe Picciola.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Nuova sconfitta inglese

Londra 13 — Nella notte dall'11 al 12 il colonnello Metalfe con 500 uomini fece una sortita da Ladysmith per impadronirsi di Hill e distruggere un cannone ivi trovantesi.

Lo scopo fu raggiunto, ma per tornare al campo, gli inglesi dovettero aprirsi un passaggio alla baionetta avendo i boeri tagliata la ritirata.

Gli inglesi ebbero 56 morti o feriti e 6 prigionieri.

NOTIZIE ITALIANE

Per la fabbricazione dello zucchero.

Roma 13 — È giunta a Roma la commissione, nominata dal comizio tenuto dagli industriali e agricoltori da Legnago, per le modificazioni all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero. Alla commissione si associarono i deputati *De Asarta*, Danieli, *Poggi*, Ottavi, Pullè. Domani la commissione sarà ricevuta dagli onorevoli Pelloux, Carmine e Salandra.

Fontana si è costituito.

Palermo 13 — Alle tre precise si costituiva in casa del questore, Giuseppe Fontana, accompagnato dagli avvocati Giambattista Salerno e Luigi Perricone. Appena il Fontana fu introdotto alla presenza del questore, disse: Sono innocente e spontaneamente mi costituisco; desidero essere subito interrogato dalla sezione di accusa per poter rispondere a tutti i carichi di cui mi accusano, sicuro del fatto mio e di uscir presto libero. Avrò così agio di poterla ringraziare del modo gentile con cui mi ha trattato una persona così cortese.

Il questore ha fatto redigere a verbale la costituzione ed affida il detenuto al delegato Ronga, per tradurlo alla procura generale.

Fontana, interrogato dov'erasi nascosto in questi giorni, rispose di essere partito il 23 novembre da Palermo, il 24 fu a Villafrati; poi, accortosi di essere ricercato dalla polizia, si recò su quel di Castronovo a Cammarata.

Il Fontana sembra un uomo dotato di molto accorgimento e furberia; pronunzia poche parole, tanto che quando parla studia la sillaba *con cui* deve esprimere il pensiero.

È robustissimo, di colorito bruno, baffi e capelli brizzolati; lineamenti duri.

La carrozza del Fontana, passando per la Piazza della Rivoluzione dopo l'uscita dalla procura Generale, si fermò dinanzi ad un forno, dove trovavasi il padre paralitico. Fontana lo abbracciò, lo baciò ed uscì piangendo.

Al procuratore generale Cosenza Fontana disse: Spero che la giustizia questa volta andrà fino in fondo meglio della volta passata; così vedrà la mia innocenza e non si parlerà più di me.

Fontana fu tradotto in carcere, e gli fu assegnata la cella *numero* dieci del nono raggio, accanto al raggio in cui si trova Palizzolo.

Un alto personaggio compromesso?

Palermo 13 — Si continua a parlare con insistenza della probabile domanda a procedere contro un senatore titolato.

Si nota che molti conosciuti mafiosi, i quali si vedevano passeggiare con aria spavalda per la città, ora si sono squagliati.

Il questore ha ricevuto il capitano di vascello cav. Merlo, parente del comm. Notarbartolo, col quale si è intrattenuto a lungo in segreto colloquio; si assicura che sono in vista nuove e sensazionali rivelazioni e si dice anche che Palizzolo prima di essere arrestato ha messo in ordine le molte lettere e carte, che sarebbero gravemente compromettenti per parecchie persone, una delle quali è in posizione politica potente.

Le onoranze a Notarbartolo.

Circa le onoranze a Notarbartolo telegrafano da Palermo: Alle nove e mezza di sabato, si formerà il corteo. Per le vie dove passerà sventoleranno dai balconi le bandiere abbrunate a mezz'asta; tutti i negozi saranno chiusi; e sulle porte saranno attaccate striscie in segno di lutto.

Dopo lo sfilamento il Comitato si recherà al Cimitero di Rotoli a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Notarbartolo.

Il presidente principe di Camporeale pronunzierà il discorso.

L'on. Rudinì telegrafò da Parigi al Comitato annunciando che sabato sarà a Palermo per prendere parte al corteo.

Crispi contro la mafia.

L'on. Crispi telegrafò al principe di Camporeale, presidente del Comitato per le onoranze alla memoria di Notarbartolo:

« Aderisco come ad un atto di rivendicazione della nostra Sicilia contro i falsi giudizi, lasciando che sia libera e senza preoccupazioni l'opera della giustizia ».

Scontro di due treni nella stazione di Livorno. Un messaggero postale ferito.

Livorno 13 — Stamane alle ore 9.30 il treno 193 proveniente da Firenze, investiva il treno merci manovrante nella stazione di Livorno. L'urto fu violento, ma per fortuna non si ebbero a deplorare gravi disgrazie. Il messaggero postale Colatti, rimase ferito leggermente. La macchina ed alcuni vagoni furono sfasciati.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte.

Parigi 13 — Nella seduta di oggi dell'Alta Corte nuovi testimoni vengono a deporre che il conte Sabran de Pontever ignorava le subornazioni imputategli.

Il procuratore della repubblica giustifica la stretta legalità di tutti gli atti della sua procedura.

Dufaure che faceva parte del servizio d'onore del duca d'Orleans, afferma che i realisti fecero una sottoscrizione unicamente per *raccogliere* i fondi allo scopo di iniziare una campagna mediante la stampa.

L'udienza è tolta.

Il Sultano al Conte di Torino.

Costantinopoli 13 — Il Sultano conferì al Conte di Torino il gran cordone dell'Osmanié in brillanti e all'ambasciatore Pansa la medaglia dell'Imtiaz in oro e argento.

L'ostruzione ad oltranza.

Vienna 13 — Nell'odierna seduta del *club* czeco fu deciso di fare il più energico ostruzionismo, contro tutti i disegni di legge riflettenti le cosidette necessità dello Stato.

Infortunio.

Nizza 13 — Un edificio in costruzione crollò. Due operai sono morti ed otto feriti, tutti piemontesi.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

14 dicembre 1872 — Morte di Jacopo Leone da Langosco, in Torino, uomo dottissimo nelle lingue antiche e moderne e nella teologia, poeta facilissimo, autore delle opere *Roma empia*, *Il Dominio temporale dei Papi*.

×

Un pensiero al giorno.

Non fate che elemosine anonime. Esse hanno questo doppio vantaggio: di sopprimere contemporaneamente l'abuso e le indiscrezioni.

×

Cognizioni utili.

Pittura alla cera.

Volendo dipingere artisticamente su oggetti in cera, si fa sciogliere della cera pura nell'essenza di trementina, [illegible] colori [illegible] questa composizione coi colori [illegible] adoperando per la miniatura e se [illegible] fa uso [illegible] pittura ad olio. Questo genere di pittura [illegible] un bellissimo vellutato [illegible] è assai difficile eseguirla bene.

La sfinge.

Rebus monoverbo.

D pa

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: CONTRIBUENTE (*con tribù ente*).

×

Per finire.

In istrada.

Il signore — Io non faccio mai la carità ad una persona sana e robusta come voi.

Il mendicante — Crede lei forse che per cinque centesimi d'elemosina io debba rompermi una gamba?

PROVINCIA

Personale giudiziario. Prato, giudice a Pordenone, è promosso alla prima categoria.

Notai. De Fornera è nominato notaio a Venzone; Fabricio è nominato notaio a Barcis; Tomasolli, notaio ad Aviano, è traslocato a Pordenone; Zorze, da Arzignano a S. Giorgio di Nogaro; Porcia, da Sedegliano a Pasiano; Colombatti, da Pasiano a Sedegliano.

FATTO ORRIBILE.

In Cludinacco, frazione del comune di Ovaro, ancora il 1 corrente avveniva un fatto mostruoso che destò orrore fra quegli abitanti. Tre figli nel fiore dell'età, insieme alla loro madre, per vecchi rancori, cagionati da questioni d'interesse, gettarono il rispettivo padre e marito sul suo letto, lo legarono al medesimo e lo bastonarono per modo da fratturargli le tibie ed ammaccargli tutto il corpo. Il povero vecchio versa in pericolo di vita. Il medico condotto del paese, avuto sentore della brutta faccenda, si recò sul luogo coi carabinieri, i quali *procedettero* all'arresto dei quattro disumani.

Il povero vecchio che fu in sì brutto modo trattato, si chiama Raber Giov. Batt., ed ha 73 anni. Egli dalle legnate ebbe lesioni che guariranno in circa due mesi. I crudeli sono: la moglie Caterina Fedele Dell'Oste, ed i figli Raber Maria, Amedeo e Giovanni.

Sono quasi del tutto confessi, adducendo di essere stati provocati e che la questione sorse per litigio d'interessi. Tutti quattro vennero arrestati.

Furto. A Tricesimo, ignoti, con scasso, scalata e rotture, penetrarono nel negozio di G. B. Carnelutti e vi rubarono per lire 43 in danaro ed una catena d'orologio.

Cavalli e legna da vendere.

Presso il sottoscritto, negoziante in legnami in Artegna, sono da vendersi due grossi cavalli da carro dell'età di anni 6, dell'altezza di metri 1.70 e 1.80, di razza carintiana.

Avverte pure i falegnami che tiene un forte deposito di diverse qualità di legni di foglia ed antenne per armature da fabbrica.

Artegna, 10 dicembre 1899.

G. B. Micossi.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Il processo politico Codermaz. Il processo all'Assise di Innsbruck contro il dott. Codermaz di Gorizia si svolgerà nei giorni 15, 16 e 17 corr. Vi fungerà da presidente il sig. cons. prov. dott. Mariano Hirn, che conosce bene anche l'italiano, e da difensore il rinomato avvocato dott. Ermanno Pesendorfer, uno dei migliori difensori e forse il migliore di Innsbruck. Questi appartiene al partito ultra liberale nazionale tedesco ed è presidente del gruppo della *Südmark*; è persona sotto ogni aspetto corretta ed oggettiva.

È stato già anche destinato un interprete giurato per eventuali divergenze.

UDINE

Seconda edizione. Al momento di andare in macchina nevica. La temperatura minima all'aperto segna: —7.8.

I nostri Onorevoli. Nell'appello nominale di ieri, *votarono in favore* del Ministero gli onor. Colotti, de Asarta, Pascolato e Valle.

Erano assenti gli altri.

Personale insegnante. Poscot, reggente d'italiano a Colorno, è trasferito a Udine; Ricchetti, direttore alla Scuola tecnica di Pordenone, è trasferito a Soresina.

Seconda sezione d'esami per la nomina di ufficiale di complemento. Nei giorni 11 e 12 del prossimo gennaio avrà luogo a Verona, nella sala della Biblioteca militare la seconda sezione d'esami per la nomina ad ufficiale di complemento di coloro che non avessero potuto presentarsi od avessero fallito la prova nella prima sezione del passato novembre.

Le domande dovranno essere trasmesse al Comando di questo Distretto militare non più tardi del 1° gennaio prossimo anno.

Per i nuovi elettori. Il sindaco del comune di Udine invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste degli elettori amministrativi, politici e commerciali, sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 dicembre corr. la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del giorno 16 maggio 1900.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista, deve *corredarla* con le indicazioni comprovanti:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel comune; se non ha l'abitazione nel comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i requisiti ad essere elettore.

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati nella Segreteria comunale, ed il segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con l'indicazione dei documenti esibiti.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di novembre 1899:

da L. 3 a 5 in contanti	N. 474	per L.	2666.—
id. 5 a 10	id. 158	id.	1161.—
id. 10 a 20	id. 12	id.	180.50
id. 20 a 40	id. 3	id.	75.90
id. 40 in su	id. —	id.	—
	N. 647	L.	4083.40
a razioni alimentari	12		61.50
	N. 659	L.	4144.90
Riporto dei mesi precedenti		»	41,826.65
		Totale L.	45,971.55

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 8 ricoverati nell'Istituto Tomadini	L.	114.—
» 2 id. nell'Istituto Derelitte	»	30.—
	L.	144.—
Riporto del mese precedente	»	822.—
	Totale L.	966.—

Oh no, quando una passione riscalda e conquista, quando la mente è dominata da quel pensiero, e si scrive sapendo di *provare* un grande sollievo, poichè scrivendo sembra di condividere il proprio dolore con un amico, no, non si è esaltati, non si mente!

Trascorsi alcuni minuti di sepolcrale silenzio che mi angosciava, feci per andarmene: — Senti — mi disse — qui sono alcuni pensieri gettati giù alla buona, sono mie memorie, in qualche pagina troverai dei versi, poveri versi... gettati al vento; tieni, è un regalo che ti faccio; non saprei come meglio esserti riconoscente per le tue premure, poichè con quei fogli c'è un brano del mio cuore!!! Accettai commosso e mi congedai da lui. A casa sfogliai quelle pagine!!!

⁂

Quante sognai chimere
pe l'alma innamorata,
e quante aspre bufere
l'han resa sconsolata!

Così scriveva, e infatti quante battaglie, quante lotte interne rivelano quei fogli sparsi! C'è l'amore e l'alterezza, il dubbio e il pensiero gentile, la *violenza della passione* e *il mite affetto*...

Sono pochi foglietti, quelli che mi diede scritti fittamente con un caratterino minuto; dei versi qua e là sono intercalati alle memorie: Ora va al colle e canta l'amor suo:

Te pensando, sul colle.

Sul margin verdeggiante, in vetta al colle
Assiso, a te pensando, sovra l'erba
Dal folto, antico rovere ombreggiata,
L'orizzonte scrutando ampio, indolto,
Là fiso dove sorge, attorno attorno
A un palazzo, *signor di quelle terre*,
Di torri e case una distesa immense,
Fiso guardando a la città natia
Te penso, e la celeste tua visione
Vado evocando nella mente mia...
E ti veggo seduta al tuo balcone,
Bruna fanciulla, intenta al tuo lavoro,
Ti veggo, o mia gentil, bella e virtuosa,
E torno anch'io fanciullo, e a te pensando
io sogno un avvenir tutto di rose....
Ma la realtà ritorna; e allora io piango!....

Va al monte e i monti assorbono il suo pensiero che non cessa però di ricorrere all'amorosa cura dell'anima sua:

Come il sospir di un'anima cruciata,
voi s'elevate al ciel, *ripidi monti*;
ed un'arcana ispirazion divina
infondete ne l'anima al poeta.
O cime eccelse, il cielo alte sfidanti,
Voi della libertade a me la forza
Vindice date, o vette alte, sublimi,
Come l'amor che ha invaso l'alma mia.

Altrove la fantasia gli presenta l'immagine della sua fanciulla, come quando

Curva sui bianchi lini io ti vedeva,
Intenta a ricamar, mentre veloce
L'ago guidava la tua mano di fata.

Ma poi, rimembrando, se la immagina quando gode

. . . . la natia
pace dei monti assieme a' cari suoi
. . . .
Forse talor guardando dall'eccelse
tue cime la pianura sterminata,
ti ricordi di me, dell'amor mio?!
Oppure invece, qual pensier molesto,
dalla tua mente la vision discacci?..

Ma il suo verso si turba, come si turba il sogno della mente sua, che s'immagina di vedere uno stuolo di lieti garzoni che seguono le svolazzanti fanciulle; ne vede uno più degli altri gentile che guarda lei con sguardo intenso d'amore.

Il dubbio lo perseguita, ed egli:

Alto su la mia stanca giovinezza
Il dubbio preme qual crudele incubo.
Oh, come il cor si stringe di tristezza
Pensando a quelle rime mie gioconde
Che un dì cantai per te, fanciulla bruna!
E canto ancora, ma non più sereno
È il verso innamorato che m'ispiri;
Troppo persegue il dubbio l'alma mia!..
Oh, s'io sapessi almen che a' miei sospiri
Un tuo sospir risponde, un pensier tuo!

Poi impreca all'amore, che lo rende anche spietatamente egoista:

Perchè ti fece così bella Iddio,
Quando ti diè quegli occhi tuoi soavi,
E quei capelli d'ebano lucenti;
Perchè ti fece sì crudele Iddio?

E in margine scrive:

Scusitti, o donna, e senti
come un poeta amò!..

Queste massime disperate, trovai in un piccolo foglio a parte:

L'uomo è progenie di vipere.
La vita è una mostruosità.
L'amore non esiste, è una leggenda.

⁂

L'indomani tornai a visitarlo; la fantesca mi aprì e subito, singhiozzando alcune parole che non compresi mi introdusse nella camera del povero amico mio: avevo compreso, rabbrividii tutto...; il medico avea pronunziata l'estrema sentenza.

Giaceva inerte sul letto. Il prete brontolava i suoi salmi, gli infelici genitori, ammutoliti dall'acerbità della sventura imminente, stavano seduti, con la testa fra le mani, guardando, con uno sguardo da ebeti quella sfinge, nelle cui vene pulsava ancora per poco il loro sangue! Povero amico! era giunta quella sera che per te non doveva avere domani!...

Un momento si scosse, si dimenò, e rantolò un nome: Maria...

Nella stanza si udirono le alte grida degli infelici genitori e poi... più nulla!...

R. C. M.

Società operaia generale.

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare andamento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigersi.

Nel desiderio che i soci abbiano più puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di avvisare tutti coloro che versano in arretrato superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della providenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'art. 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei soci i quali versano in un arretrato maggiore di dodici mensualità nei contributi, dovrà effettuarsi definitivamente per l'anno 1899 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1900 ed il tempo utile per la *regolarizzazione viene stabilito* col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno presi in calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contribuiti.

Viene fatta avvertenza che per scongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1898 per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli acconti pagamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di soci.

Volevano mangiare a ufo!

Certi Picco Luigi di Domenico d'anni 18, fornaciaio, il fratello suo Guglielmo d'anni 17, da Flaibano (Sedegliano) e Bello Lorenzo fu Eugenio d'anni 16, da San Daniele, borgo Sacco, dopo di aver mangiato e bevuto all'osteria del «Gambero» in via Rauscedo N. 2, se la svignarono.

Avvertite le guardie di città, i tre individui furono arrestati alla stazione ferroviaria, e passati allo carceri giudiziarie.

All'Ospedale venne medicato Virginio Loschi, d'anni 31, da Udine, per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in quindici giorni.

Monte di pietà di Udine.

[illegible] dicembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, assunti da 1 a 31 gennaio 1898, e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

[illegible]

D'affittare la casa n. 27 in via Brenari con cortile e giardino.

Panettoni uso Milano

Il sottoscritto avverte la sua rispettabile clientela che nella sua pistoria, in Udine, via Cavour n. 5, si trovano i rinomati **Panettoni uso Milano,** i quali per la loro buona qualità, buon gusto e prezzo, non temono alcuna concorrenza.

Ottavio Lenisa.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13-12-1899	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	743.3	741.0	741.2	741.8
Umido relativo	—	56	49	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	2 SE	calma	calma
Term. centigr.	−2.5	1.6	−4.4	−3.4

13 Temperatura { massima — 1.1; minima — 6.1; minima all'aperto — 7.4

14 Temperatura { minima — 6.6; minima all'aperto — 7.8

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali a Nord, forti meridionali altrove; cielo coperto con pioggie e nevicate; mare agitato a Sud.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 13 dicembre.

Macor Giuseppe di Sedegliano, per falso in cambiale fu condannato a 2 mesi di reclusione e Buttazzoni avv. Pietro di Pantianicco, imputato di complicità fu assolto.

— Zaccolo Giovanni di Latisana, detenuto, e Zaramello Luigi di Precenicco, per furto di pesce per l'importo di lire 100, furono condannati: il primo ad un anno, ed il secondo a 10 mesi di reclusione.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta ant. del 13.

Presiede Colombo pres.

Stamane la Camera, presenti una cinquantina di deputati, approvò rapidamente numerosi progetti d'indole locale. Viene quindi in discussione il progetto per combattere la sofisticazione dei vini.

Il ministro Salandra rispose agli oratori annunziando che consentiva all'emendamento nel senso d'impedire soltanto le sofisticazioni dei vini non genuini.

Seduta pom.

Presidente annunzia che la giunta per la verificazione dei poteri presentò la relazione sull'elezioni di Pietrasanta (ove fu eletto il noto Ventura) e di Nizza Monferrato (eletto l'avv. Gavotti).

Si svolgono le interrogazioni.

Bertolini *sotto segretario dell'interno,* risponde all'interrogazione del deputato Caldesi sulla mancata assistenza per parte dell'autorità politica ad una madre, *che, munita di regolare ordinanza* esecutiva del Tribunale di Forlì, reclamava la propria figlia minorenne rinchiusa in un monastero di Ferrara.

Il sottosegretario assicura che l'autorità di P. S. di Ferrara prestò la più rigorosa assistenza alla madre della reclusa; se non che questa non volle seguire la madre, e diede in ismanie per le quali la madre non volle che si ricorresse alla forza. La reclusa stessa poi chiese ed ottenne dal Tribunale d'essere sciolta dalla potestà materna.

Carmine presenta due disegni di legge uno per concessione di lotteria a favore dell'Esposizione d'igiene in Napoli e l'altra per concessione di lotteria a favore dell'Esposizione agricola industriale in Verona.

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

De Martino invita il Governo a pubblicare i documenti relativi, affinchè il paese possa rendersi conto esatto e vedere anche come sia stata prudente ed avveduta l'azione del cessato ministro d'Italia in Cina.

Nasi, comincia a parlare fra l'attenzione viva della Camera.

Crede di poter affermare che l'indirizzo sostanziale del gabinetto, specialmente riguardo alla politica in China non sia diverso da quello del precedente ministero. Si vorrebbe dal governo più energia, o per una o per altra questione; ma non si pensa che il governo non può fare una politica risoluta, una grande politica, quando non sia sorretto dal forte appoggio dei partiti parlamentari.

La politica estera poi risente fatalmente le conseguenze del modo come è stato costituito il gabinetto, onde non è da meravigliare se essa non contenta nessuno, e se essa si riduce ad essere nè una politica di raccoglimento nè una politica di espansione.

Non crede che un voto politico si possa trarre da questa angosciosa situazione. Ora il giudizio supremo spetta al paese, e l'oratore, già ministro, si augura che questo giudizio venga presto, sia libero, e possa lasciare a casa molti ministri presenti e passati. *(approvazioni, commenti).*

Visconti Venosta *risponde* ai vari oratori, riconfermando press'a poco le dichiarazioni fatte nella seduta precedente.

Il Presidente *legge* gli ordini del giorno presentati da Lucchini e Barzilai.

L'ordine del giorno Barzilai dice:

La Camera, mettendo a raffronto le recenti dichiarazioni del Gabinetto sulla Cina con quelle che affermavano compromesso l'onor nazionale e al ritiro delle navi dal Mar Giallo, invita il Governo a giustificare gli opposti indirizzi politici di politica seguiti nell'Estremo Oriente, mediante la pubblicazione di un Libro Verde.

Visconti Venosta non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Barzilai per le ragioni già esposte.

Presidente, comunica che sull'ordine del giorno dell'onor. Barzilai, è stata *chiesta da parecchi deputati* la votazione nominale.

Pelloux, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo respinge l'ordine del giorno e chiede sopra esso un voto di fiducia *(commenti).*

Presidente, indice la votazione nominale sull'ordine del giorno di Barzilai ed altri, non accettato dal Governo.

Comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno Barzilai.

Hanno risposto *si* 54, hanno risposto *no* 168. Si sono astenuti 21.

La Camera non approva.

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Presiede Saracco, pres.

Si continua la discussione sul progetto di legge contro i continui ritardi dei treni ferroviari, e venne approvato il seguente testo di legge.

Art. 1. — I ritardi dei treni ferroviari, pei quali il regolamento approvato con decreto reale del 31 ottobre 1873 n. 1873 n. 1687, serie 2., stabilisce pene pecuniarie, costituiscono contravvenzioni nei sensi del Codice penale.

Art. 2. — Di tali contravvenzioni sono responsabili i direttori generali o direttori di esercizio che legalmente rappresentano le Società esercenti e sono puniti con le pene pecuniarie stabilite col decreto suddetto.

Art. 3 aggiuntivo — Elevato il verbale di contravvenzione dieci giorni almeno prima di promuovere l'azione penale sarà data amministrativamente notizia della contravvenzione al rappresentante della Società esercente indicato nel precedente articolo. Egli potrà impedire che venga promossa l'azione penale o farne cessare il corso, *pagando* prima dell'apertura del dibattimento la somma corrispondente alla pena stabilita per la contravvenzione oltre le spese del procedimento.

La seduta termina alle ore 7.

Un terribile incendio agli Stati Uniti

500 fanciulle che saltano dalla finestra.

10 morte e 50 gravemente ferite.

Mandano da Londra: «Uno spaventevole incendio, secondo telegrafano da New-York al *Daily Telegraph*, ha distrutto uno dei più grandi stabilimenti di tessitura di Pensilvania.

Il fuoco si è propagato con tale prodigiosa rapidità che gli operai e le operaie non trovarono altro mezzo di scampo che gettandosi dalle finestre.

Più di 500 ragazze erano occupate nella filanda, quando scoppiò l'incendio.

Tutte quante tentarono di salvarsi saltando dalle finestre del primo piano.

Fu una scena spaventevole. In mezzo a grida di terrore altissime, grappoli umani piombavano al suolo con un tonfo sinistro.

Molte delle disgraziate se la cavarono con leggere contusioni. Ma una diecina di giovinette rimasero morte sul colpo e una cinquantina riportarono gravissime ferite.»

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le elezioni di Milano.

Roma 14 — Al Ministero sperano che in seno al nuovo Consiglio comunale di Milano possano presto originare dissensi; dicono che in fin dei conti, i radicali non sono che conservatori che trovansi all'opposizione per opportunismo.

Incerta è la scelta del sindaco e come riuscirà la nuova giunta.

Quanto al prefetto si parla sempre più del Cavasola.

Le elezioni hanno prodotto grande impressione al Vaticano e si elevano parecchie voci contro la politica del cardinale Ferrari.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 dicembre.

La giornata *non fu animata* da serie ricerche e quelle poche esistenti si traducono in basso offerte, difficilmente discusse dai detentori. Il piccolo numero di affari che fruttò la giornata rappresenta gli incontri e per conseguenza segna prezzi irregolari.

Il corpo dei detentori continua fermo e per conseguenza imperterrito nel sostegno, pieno di fiducia nell'avvenire.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 14 dicembre 1899.

Rendita.	dic. 13	dic. 14
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.50	100.75
» 5 % fine mese	100.75	100.95
» 4 ½ %	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	317.—
» 3 % Italiane	310.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	509.—	509.
» Banco di Napoli 5 %	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	512.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	916.—	906.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	217.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	732.—	702.—
» Ferr. Medit. ex coupons	550.—	546.50
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.54	106.75
Germania »	131.45	131.75
Londra »	26.90	27.02
Austria - Banconote »	223.—	226.—
Corone in oro »	111.—	112.—
Napoleoni »	21.26	21.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.35	94.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.77**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Società Reale

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d'incendio

Premiata con Medaglia d'oro di prima classa all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 e di Palermo 1891 e con quella d'oro ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.

Sede Sociale in Torino, Via Orfane, N. 6 palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riversati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di circa cinque milioni trecentomila lire (L. 5,300,000.00).

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, è di sette milioni ottocentoquarantottomila quattrocentoquarantadue lire e centesimi cinquantasei (L. 7,848,442.56).

Risultato dell'esercizio 1898 (69° esercizio).

L'utile dell'annata 1898 ammonta a L. 911,719.90 *delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio, in ragione del 15 per cento sui premi pagati in e per detto anno,* L. 595,597.20 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 316,122.70.

Valori assicurati al 31 dicembre 1898 con Polizze n. 185,248 L. 3,802,661,204.—

Quote ad esigere per per il 1899 . . . 4,413,384.40

Proventi dei fondi impiegati . . . 550,000.—

Fondo di Riserva pel 1899 . . . 7,848,442.56

A tutto il 1898 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 12,036,925.99.

p. L'Amministrazione

VITTORIO SCALA

Udine, Piazza del Duomo, 1.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco